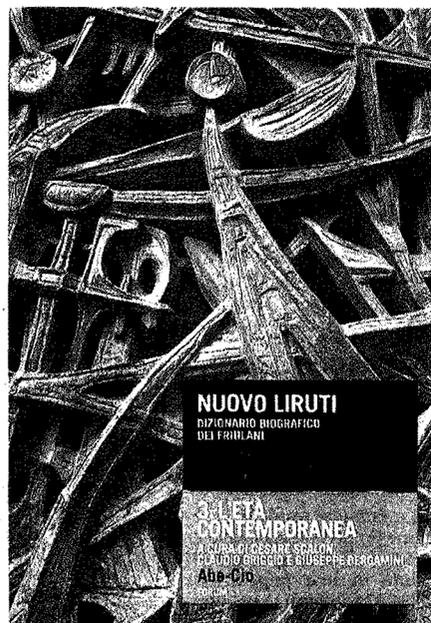


IL 2 DICEMBRE, A UDINE, PRESENTAZIONE DELL'ULTIMO VOLUME DEL «NUOVO LIRUTI», IL DIZIONARIO BIOGRAFICO DEI FRIULANI

I padri del Friuli contemporaneo

Curato da Cesare Scalon, Claudio Griggio e Giuseppe Bergamini, contiene oltre 1300 biografie di uomini di cultura, ma anche politici, imprenditori, sportivi vissuti negli ultimi due secoli



www.ecostampa.it

TRA I PROGETTI SCIENTIFICI concepiti e realizzati dall'Università di Udine, il Dizionario biografico dei Friulani «Nuovo Liruti» (a destra la copertina) si distingue per la vastità degli orizzonti che ricopre, per la complessità del suo disegno editoriale, per il numero di studiosi che vi hanno contribuito e, non in ultimo, per la puntualità dei tempi di realizzazione - tanto più sorprendente, considerate dimensione e accuratezza del risultato conseguito.

L'idea del Dizionario biografico dei Friulani è nata nel 2004 dalla collaborazione del suo principale Direttore, Cesare Scalon, e di Claudio Griggio. I due studiosi si sono proposti di offrire uno strumento ispirato alla settecentesca monografia di Gian Giuseppe Liruti, «Notizie delle vite ed opere scritte da letterati del Friuli», opera che, pur restando modello di erudizione storica e filologica, risulta fatalmente imperfetta, se rapportata al procedere incessante delle cognizioni scientifiche. Scalon e Griggio hanno così costituito e organizzato un nucleo di ricercatori; giovani in gran parte, e in gran parte cresciuti negli atenei di Udine e di Trieste. Con essi hanno avviato un lavoro finalizzato a descrivere, secondo le acquisizioni della più aggiornata metodologia storiografica, la biografia non solo di letterati, di artisti e di scienziati di origine friulana, ma anche di autorevoli personalità provenienti da altre realtà geografiche e culturali, attive nel Friuli storico, a partire dall'alto Medioevo sino all'età contemporanea.

Cesare Scalon

Le tappe del lavoro sono scandite dalla pubblicazione, nel 2006, del primo volume, suddiviso in due tomi, comprendente l'epoca medioevale; dalla pubblicazione, nel 2009, del volume secondo (con la collaborazione di Ugo Rozzo), suddiviso in tre tomi, incentrato sull'età rinascimentale, segnata dalla dominazione di Venezia sul Friuli; infine, dalla odierna pubblicazione del terzo volume (con la collaborazione di Giuseppe Bergamini), articolato in ben quattro ponderosi tomi, per complessive 3775 pagine, incentrato sull'età contemporanea, che sarà presentato a Udine, nel Palazzo della Regione, venerdì 2 dicembre alle ore 17.30. Interverranno Sergio Pagano, Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano e Gianfranco D'Aronco, già docente di Tradizioni popolari e Filologia romana.

La realizzazione della conclusiva parte ha comportato problemi e difficoltà peculiari: il numero delle voci censite (oltre 1300) è infatti ben superiore a quello dei due precedenti volumi, e ciò sia per la più ampia disponibilità di informazioni relative ad anni rispetto a noi recenti; sia perché, a ragione, sono incluse in questo volume personalità dedite ad attività che non erano contemplate - né potevano esserlo - nei due volumi precedenti: politici, economisti e sindacalisti (con nomi illustri, come quello di Cecilia Deganutti, Tiziano Tessitori, Bonaldo Stringher; o meno noti, e tuttavia significativi, come quello di Pietro Sartor o di Giovanni Mattia Sguerzi); industriali e imprenditori (e ricordo solo i profili di Rino Snaidero, Fermo Solari, Lino Zanussi); fotografi (fra i tanti, Silvio Maria Buiatti e Giacomo Segalla); giornalisti (tra cui Aurelio Cantoni e Pacifico Valussi); celebri sportivi (e basti ricordare Enzo Bearzot, Ottavio Bottecchia, Primo Carnera); esploratori e geografi (tra essi Pietro Savorgnan di Brazzà e Renato Biasutti). Da tale amplissimo corteggio sono per ovvie ragioni esclusi i viventi; vi trovano luogo, invece, alcuni friulani deceduti in anni anche recentissimi. E questo un dato da porre in giusto rilievo: la stesura di una voce biografica è infatti resa critica dall'assenza del congruo diaframma temporale, poiché nel caso i legami

affettivi sono ancor vivi, e i tempi utili alla compilazione della voce di necessità limitati. E tuttavia le pagine dedicate, ad es., ad Antonio Bellina, Giorgio Ferrigo, Amedeo Giacomini, Dante Spagnol, Stanislao Nievo, Gino Valle, Pierluigi Visintin, cioè a personalità eminenti scomparse da pochissimi anni, risultano ottimamente ponderate e documentate, cioè pienamente riuscite (Ferrigo e Sgorlon, in particolare, appaiono nel «Dizionario» non solo come voci, ma anche come contributori).

La varietà dell'affresco, composto di donne e uomini dediti ad attività molteplici e disparate, è ravvivata da uno splendido apparato iconografico, che diviene in particolare significativo laddove illustra opere di artisti come Afro. Mirko e Dino Basaldella, Fred Pittino, Luigi Spazzapan, Renzo Tubaro. E in tale varietà emergono, come particolarmente rilevanti, alcuni fondanti nuclei tematici. Ricorderò tra essi la produzione letteraria in lingua friulana, che raggiunge, nell'Ottocento e nel Novecento, livelli di indiscusso valore (e bastino al caso i nomi di Novella Cantarutti, Rino Borghello, Toni Broili, Carlo Favetti, Giovanni Battista Gallerio, Pier Paolo Pasolini, Caterina Percoto, Fabio Simonutti Masolini, Pietro Zorutti).

Con altrettanta evidenza emerge il contributo che alla definizione di una identità sociale e culturale del Friuli è stato offerto dal clero, sia secolare - in ottima parte cresciuto nel Seminario udinese - sia regolare. E basti ricordare i nomi di Giuseppe Ellero, Pio Paschini, Gilberto Pressacco, David Maria Turollo, Giuseppe Vale: personalità complesse e ricchissime, che seppero interpretare il loro magistero alla luce della definizione data da Guglielmo Biasutti, e posta in giusta evidenza nella voce a lui dedicata: «La cultura cristiana scintilla ed esplode quando arriva a bere alla fonte della poesia e della musica, che è il divino celato, ma insito nella natura e nell'uomo; il divino in cui viviamo e siamo, che è il Cristo stesso, pulsante come autore della vita e redentore del vivere totale. Solo questa estatica percezione (...) dà alla cultura del clero e del laicato cattolico la sua autentica dimensione e ricchezza».

«*Emerge con evidenza il contributo che, alla definizione di un'identità sociale e culturale del Friuli, è stato offerto dal clero. Basti ricordare i nomi di Ellero, Paschini, Pressacco, Turollo, Vale*»

MATTEO VENIER

Il curatore Cesare Scalon

«È stata l'epoca della riscoperta dell'identità»

PROF. SCALON, guardando, prima ancora di leggere, i 4 tomi della terza ed ultima parte del Nuovo Liruti viene da chiedersi: «Come avete fatto?»

«Adesso che il lavoro è finito, me lo chiedo anch'io. C'è stata una certa incoscienza, dieci anni fa, nel mettere in cantiere un progetto, di cui non potevamo prevedere esattamente gli sviluppi e le difficoltà: siamo passati dai due volumi dedicati al medioevo ai tre sull'età moderna per arrivare ai quattro sull'età contemporanea. Si tratta di quasi 7400 pagine che raccolgono le biografie di 2700 personaggi redatte da oltre 280 studiosi. I testi sono correddati da un imponente apparato iconografico. È facile intuire quali siano stati i problemi di coordinamento scientifico, editoriale e redazionale e le difficoltà di ordine organizzativo».

Chi ha sostenuto la pubblicazione e come verrà distribuita?

«Dobbiamo ringraziare in particolare chi ci ha dato fiducia fin dall'inizio, consentendoci di predisporre una programmazione decennale: l'Università di Udine, la Provincia di Udine, la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e la Deputazione di Storia patria per il Friuli. A questi enti se ne sono aggiunti altri, specialmente quando il lavoro era pronto per la stampa: le Fondazioni Crup e Carigo, la Camera di Commercio di Udine, la Banca popolare FriulAdria, il Consorzio Universitario del Friuli, l'Istituto Pio Paschini. Alla distribuzione dei volumi provvederà l'Editrice universitaria **Rorum**».

Scorrendo l'elenco degli autori delle voci emerge la presenza di un ricchissimo gruppo di studiosi, molti dei quali giovani. È una buona notizia per la cultura friulana. Come li ha scelti e raccolti attorno a questo progetto?

«Accanto a diversi colleghi, italiani e stranieri, che hanno collaborato alla stesura delle voci, c'è in effetti un ricchissimo gruppo di giovani studiosi che si sono formati nelle due università della Regione, dove esistono competenze differenziate e complementari di grande valore. Questa è una buona notizia per la cultura friulana, ma anche un impegno a salvaguardare e valorizzare quanto è stato costruito in

questi ultimi decenni. Per quanto riguarda la scelta dei collaboratori, la direzione dell'opera condivisa con il collega Claudio Griggio, si è potuta avvalere di un comitato scientifico di primissimo livello, che ha cercato di affidare gli incarichi sulla base esclusiva delle competenze».

Quale criterio è stato adottato nel redigere l'elenco delle voci?

«La prima fase del progetto aveva come obiettivo la realizzazione di uno schedario molto ampio di voci, da realizzare mediante uno spoglio sistematico dei vari repertori e riviste. Ogni voce di questo "onomasticon" iniziale comprendeva gli estremi biografici di ciascun personaggio menzionato con la relativa bibliografia. La fase successiva è stata dedicata alla scelta delle voci più significative nei vari settori da parte del comitato scientifico».

Occuparsi del Friuli contemporaneo ha richiesto di storicizzare figure ben presenti ancora nel ricordo di molti. Che differenze di metodo rispetto alle epoche precedenti?

«La difficoltà maggiore nel ricostruire le biografie di personaggi vissuti in secoli ormai lontani dipende dalla scarsità e dalla dispersione delle fonti. Per quanto riguarda invece la contemporaneità è soprattutto la sovrabbondanza di documentazione da selezionare e il ricordo ancora vivo nella memoria di molti a rendere difficile una valutazione. I collaboratori del Dizionario avevano il compito di raccogliere in primo luogo dei dati biografici essenziali, dando conto delle opere di ciascuno ed eventualmente delle valutazioni critiche espresse nei loro confronti nella bibliografia esistente».

Quali sono le principali caratteristiche della cultura friulana che emergono nel periodo considerato?

«Il discorso è troppo vasto per essere riassunto in poche battute e riguarda ciò che negli ultimi due secoli hanno espresso geografi e geologi, quali Giovanni Marinelli e Torquato Taramelli, storici come Pier Silverio Leicht e Pio Paschini, naturalisti come Giulio Andrea Pirona, glottologi e linguisti del calibro di G. I. Ascoli e Ugo Pellis, Giovanni Battista Pellegrini e Giuseppe Francescato, etnografi e studiosi delle tradizioni popolari da Lea D'Or-

landi a Gaetano Perusini, poeti e scrittori da Pietro Zorutti a Pier Paolo Pasolini o Carlo Sgorlon, ecclesiastici come Francesco Placereani e Pietro Bellina. Uno degli aspetti che personalmente mi hanno colpito è la rivalutazione delle "radici" a seguito del terremoto del 1976. Autori che si erano espressi esclusivamente in italiano allora scoprirono il friulano. È il caso di Elio Bartolini e di Amedeo Giacomini».

Rispetto alle epoche passate che il Nuovo Liruti ha scandagliato, nell'età contemporanea qual è il peso del Friuli e della sua cultura rispetto ad altre regioni italiane e in un quadro europeo?

«Rispetto alle altre regioni italiane, il Friuli, nel corso dell'Ottocento e in particolare nel periodo di formazione dell'unità nazionale, emerge nella sua identità fisica, storica e culturale. Gli studiosi, da entrambi i lati del confine e con obiettivi diversi, intendono affermare l'unità e la specificità di una regione (il Friuli) divisa da un confine politico fra l'Italia e l'impero asburgico. Per quanto riguarda il quadro europeo, si potrebbe riprendere quanto scriveva Pier Silverio Leicht che "la storia friulana ha di rado la fisionomia d'una "storia locale" ed è quasi sempre invece in stretta relazione con peculiari vicende della storia europea».

Nelle voci inserite sono molto presenti gli esponenti della Chiesa friulana. Qual è stato il loro ruolo?

«I numerosi profili biografici dedicati ai vescovi e al clero delle tre diocesi friulane documentano il nesso profondo che è sempre esistito in questa terra tra la Chiesa e il suo popolo. Per quanto riguarda in particolare gli aspetti identitari del Friuli, il goriziano Vittorio Peri evidenziava a suo tempo il "ruolo egemone del clero di origine etnica friulana sulla nascente cultura scritta popolare in questa lingua". Esso nasceva, a suo giudizio, "in modo quasi spontaneo dalla necessità pastorale di mantenere un contatto diretto con i valori spirituali e morali realmente vissuti, sentiti ed espressi (si canta, si impreca, si piange, si parla con se stessi con le parole e le espressioni apprese nell'infanzia), comportando anche un senso di appartenenza all'etnia e alla sua storia».

STEFANO DAMIANI



Afro Basaldella



Carlo Sgorlon



Antonio Bellina



Tiziano Tessitori



Giovanni Marinelli

